

Aggiornamenti su recipienti ceramici di provenienza erratica

Andrea Perin, Gruppo Archeologico Milanese

Questa breve nota intende ricollegarsi all'articolo pubblicato nel numero scorso di «Archeologia Uomo Territorio» (Perin 1998), dedicato a alcuni reperti, tutti di ritrovamento erratico e conservati in vari musei, che, a chi scrive, sembravano senza confronti nel panorama edito lombardo. Si tratta di recipienti che presentano tratti comuni. La forma è simile (ampio catino con fondo piano e spessori assai elevati; pareti verticali o leggermente inclinate verso l'interno, con spessore decrescente verso l'alto e orlo variamente sagomato; foggatura a mano), anche se di dimensioni diverse, ma solitamente grandi o molto grandi; spesso recano una decorazione a impressione, svolta su diverse superfici (parete esterna, bordo, fondo interno), apparentemente senza un lessico regolare.

Le analisi petrografiche avevano individuato come su 5 pezzi considerati, 4 avessero subito una surcottura e avessero la presenza di una massa di fondo vetrificata e degrassante costituito da quarzo mono e policristallino e subordinato K-feldspato (Groppelli 1998).

In queste poche righe non si intendono svolgere nuove considerazioni a quelle già espresse, e a cui si rimanda, bensì di aggiungere un nuovo pezzo all'elenco.

Si tratta di un recipiente proveniente dalle acque del Po, forse a Cremona, e che presenta caratteristiche assolutamente analoghe agli oggetti descritti nell'articolo.

La forma è simile nel profilo al n° 1, da cui si distingue per un maggiore diametro. La tipologia decorativa rientra nei tratti individuati per questo gruppo di oggetti, con motivi a stampiglia distribuiti sul fondo, sulla parete esterna e sul bordo; il disegno della decorazione è «a spicchi», analoga a quella dei nn° 5 e 7. I timbri sono spesso poco leggibili a causa del dilavamento operato dall'acqua.

Per la segnalazione si ringrazia la Dott.ssa Marina Volontè del Museo Civico «Ala Ponzzone» di Cremona.

Parte di catino di medie dimensioni, con fondo piano e parete leggermente introflesso, orlo arrotondato. Decorato sulla parete esterna, sul bordo e sulla base interna con timbro circolare «a spicchi» molto rovinati, quasi illeggibili. Ø cm 34 ca., alt. cm 9,2, spess. base cm 3,4, spess. parete cm 5. Ritrovato nelle acque del Po, forse a Cremona. Conservato presso il Museo Civico «Ala Ponzzone» di Cremona.

Bibliografia

Groppelli 1998

G. Groppelli, *Considerazioni su recipienti ceramici di provenienza erratica. Analisi degli impasti*, in «archeologia uomo territorio», 18, pp. 77-80

Perin 1998

A. Perin, *Considerazioni su recipienti ceramici di provenienza erratica. I reperti*, in «archeologia uomo territorio», 18, pp. 63-76

